
XIV NATIONAL MOOT COURT COMPETITION

CASO

Tizio è responsabile della gestione della società *Acme s.r.l.*, che svolge attività di lavorazione e produzione di metalli pesanti. A seguito del conferimento di titolo abilitativo regolarmente rilasciato dall'ufficio competente, la società intraprende l'attività industriale a far data dal 15 gennaio 2000.

Dopo circa un quinquennio di attività, nel corso d'acqua adiacente l'area industriale si palesano delle chiazze oleose di colore scuro cui si accompagna una misteriosa moria della fauna marina.

In seguito a questo fenomeno, alcuni imprenditori agricoli della zona, che erano soliti far pascolare il proprio gregge nel terreno antistante il corso d'acqua, lamentano di aver subito, tra gli anni 2006 e 2009, la perdita di circa il 60% del loro bestiame per patologie da avvelenamento dovute all'ingestione di acqua e sostanze contaminate.

Negli anni seguenti, e cioè tra il 2009 e tutto il 2015, si verificano anche alcune morti per diverse patologie (insufficienze renali, danni allo stomaco, tumori a polmoni e fegato) tra la popolazione residente nelle zone limitrofe dello stabilimento industriale, tra la cerchia dei lavoratori dipendenti della stessa società e tra i pastori che avevano in precedenza denunciato la perdita di molti capi del loro bestiame. In totale, le morti sospette sono ventinove, otto delle quali avvenute nella seconda metà del 2015.

Sospettando che la matrice comune di questi fenomeni sia l'inquinamento ambientale scaturente dall'attività industriale svolta dalla Società *Acme*, vengono sporte varie denunce a carico del suo responsabile, il Sig. Tizio, e la Procura procede all'avvio di rilevamenti ambientali e controlli sanitari nella zona e sulla popolazione interessate.

Viene così rilevato che la contaminazione ambientale è conseguenza della dispersione di sedimenti di idrocarburi e metalli pesanti nelle acque e nell'ambiente circostante; dispersione da imputarsi all'omessa attuazione di determinate norme progettuali da parte della Società industriale.

In particolare, come documentato da diverse annotazioni del Corpo Forestale e della Asl locale, la società risulta aver violato quelle prescrizioni progettuali che prevedevano particolari accorgimenti per limitare l'intorbidimento delle acque, quali la installazione di un adeguato impianto di inertizzazione di liquami e fanghi industriali, la predisposizione

di un sistema di conterminazione per evitare la dispersione della torbidità nelle acque circostanti, nonché la predisposizione di una delimitazione della zona di lavoro con un sistema “a panne fisse”.

Si rileva, tuttavia, che, nonostante le omissioni delle prescrizioni progettuali contestate alla Società, le immissioni di metalli pesanti sul territorio si sono mantenute comunque al di sotto dei limiti-soglia prescritti dalla normativa di settore e il deterioramento ambientale cagionato non appare irreversibile.

A seguito di richiesta ex art. 416 c.p.p. depositata in data 24 febbraio 2016, Tizio viene rinviato a giudizio con l'accusa di inquinamento ambientale e omicidio aggravato plurimo di 29 persone tra dipendenti dello stabilimento e popolazione locale, ai sensi degli artt. 437, 434, 586 e 452-ter co. 2 c.p.

Redigano le squadre gli atti contenenti le argomentazioni dell'accusa e della difesa.